

IL CRAC DELL' AMBROSIANO. SENTENZA D' APPELLO: COLPEVOLI ANCHE GELLI, ORTOLANI, CARBONI E TUTTI GLI ALTRI IMPUTATI, MA IL PRESIDENTE OLIVETTI NON ANDRA' IN CARCERE

**Ambrosiano, condanna bis a De Benedetti** - G.Di Feo - Corriere della Sera - 11-06-96

*Pena ridotta a quattro anni e mezzo. L' Ingegnere: la Corte non ha dimostrato coraggio*

MILANO . Tutto confermato. La Corte d' Appello ha ridotto le pene ma ha ribadito l' impianto dell' accusa sulla bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano. Tutti gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli, incluso l' unico rimasto protagonista: Carlo De Benedetti. Nei suoi confronti rispetto alla sentenza di primo grado si e' passati da sei anni e quattro mesi a quattro anni e sei mesi. Uno sconto fondamentale, che allontana ogni pericolo di cella in caso di verdetto definitivo. Ma ormai al patron dell' Olivetti resta da giocare soltanto la carta dell' annullamento formale: la Suprema Corte non puo' intervenire sul merito del processo. Il suo difensore Marco De Luca non nasconde la rabbia: "E una sentenza incredibile, pilatesca.

I giudici non hanno compreso i fatti e hanno ritenuto di cavarsela con ampie riduzioni di pena, per non riformare in toto la sentenza di primo grado, fondata su clamorosi travisamenti". Durissimo anche il commento dell' Ingegnere: "Dagli atti emergeva in maniera inequivocabile la correttezza dei miei comportamenti e l' inesistenza del reato contestatomi, posso solo concludere che la Corte non ha avuto il coraggio di distinguere la mia posizione da quella degli altri imputati". De Benedetti aggiunge: "Ne' io ne' le mie societa' abbiamo guadagnato una lira. E nemmeno il Banco ha perso anche soltanto una lira con la mia uscita". E questa la chiave del processo. L' istituto di via Clerici e' crollato nell' agosto del 1982, lasciando una voragine di oltre mille miliardi. Due mesi prima Calvi, il banchiere dagli occhi di ghiaccio, era stato trovato impiccato sotto il ponte dei Frati Neri. E l' inchiesta del pm Pierluigi Dell' Osso aveva fatto emergere un groviglio incredibile di trame finanziate con i fondi dell' istituto. C' era di tutto: massoni senza scrupoli, altissimi prelati, politici interessati, servizi segreti, faccendieri. Un intreccio che conserva una serie di buchi neri, gelosamente custoditi nei forzieri di mezzo mondo. Il capitolo piu' discusso dell' istruttoria e' il ruolo di De Benedetti. Il 18 novembre 1981 venne nominato vicepresidente dell' Ambrosiano con un investimento di 52 miliardi, il 22 gennaio lascio' l' istituto con una liquidazione di 81 miliardi. Ventinove miliardi in 65 giorni: un compenso senza precedenti, che ha fatto scattare l' accusa.

E la condanna di primo grado aveva sottolineato due punti. Uno: quei miliardi ingiustificati avevano contribuito al crac. Due: l' Ingegnere conosceva la "situazione reale della banca, ormai sull' orlo del dissesto". Recitano le motivazioni di quella sentenza: "Nel dicembre 1981, resosi conto di quello che rischiava, Calvi prospetto' a De Benedetti una liquidazione dorata. Ma l' imputato si fece a pretendere e, nel volgere di poche ore, ottenne ulteriori e non dovuti benefici, con corrispettivo danno del Banco Ambrosiano". Nel corso dell' appello i difensori hanno tentato di demolire questa ricostruzione. Giovanni Maria Flick, nell' ultima arringa prima della nomina a Guardasigilli, aveva invocato l' assoluzione con formula piena: "I rapporti economici con Calvi hanno una spiegazione logica che conferma la piena regolarita' ". Ieri lo stesso De Benedetti ha dichiarato: "Malgrado la profonda amarezza per una sentenza ingiusta e ingiustificata, non ho perso la serenita' che mi deriva dalla certezza di avere agito con correttezza e trasparenza. Attendo ancora con fiducia che la Suprema Corte dia finalmente riconoscimento della mia innocenza". Ed intanto precisa: "Anche dopo la Cassazione non ci sara' per me e per le mie societa' nessuna conseguenza. Pertanto i miei piani di lavoro non cambiano di una virgola". Dei 33 imputati originari, solo una ventina e' stata giudicata in appello. La Corte presieduta da Giangiacomo Della Torre ha diminuito tutte le pene. A Umberto Ortolani e Licio Gelli sono stati inflitti 12 anni, contro gli oltre 18 del primo grado. Otto anni e sei mesi a Flavio Carboni, otto a Francesco Pazienza.

"E sconcertante . ha detto De Luca alla lettura di queste riduzioni . che ancora una volta i ladri di questa Repubblica siano premiati". Cinque anni e quattro mesi a Giuseppe Prisco, 40 mesi in meno del primo grado. "Siamo davanti . ha commentato il suo legale, Ludovico Isolabella, a una evidente violazione della legge e a una omissione delle indagini in istruttoria". A Orazio Bagnasco 4 anni e due mesi. Quattro anni e sei mesi a Giuseppe Ciarrapico ed Emilio Pellicani. Soddisfazione invece della parte civile, la liquidazione Banco Ambrosiano, che e' riuscita a realizzare un recupero record. Tra i rimborsi piu' consistenti, quello dello Ior e quello dello stesso De Benedetti, ottenuto alla vigilia del pignoramento. "Ma andremo avanti . annuncia l' avvocato Mario Pisani . fino all' ultima pratica".